SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 31

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute entro il 14 febbraio 1981)

INDICE

BARSACCHI: In merito al sempre più grave disservizio postale in Toscana (1362) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . *Pag.* 826

BONAZZI: Per conoscere il motivo per il quale procedono con estrema lentezza i lavori di restauro della torre della chiesa di San Prospero a Reggio Emilia (1370) (risp. BIASINI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 828

BONAZZI, BERTI, STEFANI, DE SABBATA: Sulla mancata erogazione, nei termini stabiliti dalla legge, delle somme dovute per il pareggio dei bilanci comunali e provinciali (1458) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 829

CALICE: Per conoscere le ragioni dei ritardi che si registrano nell'emanazione del decreto istitutivo della scuola media di fatto annessa all'Istituto d'arte di Potenza (1203) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 829

CENGARLE, TOROS, LONGO, GUSSO, ROMEI, BOMBARDIERI, CODAZZI: Iniziative da adottare per ovviare all'anomala situazione esistente all'aeroporto di Fiumicino per quanto concerne il servizio di taxi (491) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 830

CHIELLI: Provvedimenti da adottare verso la direzione generale della società « Cirio » per indurla ad abbandonare un letargo che espone l'azienda a seri rischi produttivi e commerciali (1094) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) . . . 830

DI NICOLA: Provvedimenti da adottare per eliminare lo stato di disagio in cui si trova il personale straordinario degli uffici finanziari (260) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 831

Circa il ripristino, a Trapani, del distretto militare già esistente e soppresso dopo l'ultima guerra mondiale (1099) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) 832

FILETTI: Per conoscere le effettive ragioni che hanno determinato il blocco dei finanziamenti per la realizzazione della nuova aerostazione di Catania (1357) (risp. FORMICA, *ministro dei trasporti*) . . . . *Pag.* 832

FLAMIGNI, STEFANI: Per conoscere in quale modo è stata applicata la circolare riguardante le lezioni di addestramento al tiro per il personale di pubblica sicurezza (325) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 833

FONTANARI: Perchè sia emanata una circolare per consentire ai lavoratori autonomi il rimborso imposta ILOR già pagata, ma non dovuta, mediante inclusione di essa fra le detrazioni IRPEF (991) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 850

GIOVANNETTI, PINNA: In merito al grave ritardo che si registra nei lavori di riapertura delle miniere di carbone del Sulcis (1059) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) 851

GUERRINI: Per conoscere le ragioni della clamorosa iniziativa della polizia anconetana di procedere al fermo di massa di circa 100 cittadini presenti in piazza Cavour il giorno 24 settembre 1980 (1348) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) . . 852

MALAGODI: In merito all'articolo 35 della legge 3 aprile 1979, n. 101, che stabilisce il conferimento di tutti i posti del personale di esercizio destinato agli uffici principali delle poste e delle telecomunicazioni (1366) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 852

MANCINO: Per conoscere le ragioni che han-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

no fino ad oggi impedito l'allacciamento telefonico in una delle zone più ridenti e popolate del comune di Avellino (contrada Bagnoli) (1482) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . 853

MELANDRI: In merito all'assorbimento, da parte dell'ENI-ANIC, di 870 dipendenti ex « Orsi-Mangelli » tramite 5 aziende (Pesfin, Repes, Filpes, Carpol e Carpefin) (982) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) . . . . . *Pag.* 854

MURMURA: Per conoscere presso quali Regioni non è stato costituito il Comitato per i beni culturali (1320) (risp. BIASINI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) . 855

PETRONIO: Circa lo stato di disagio in cui versa la popolazione del comune di Ascea (Salerno) per effetto della persistente impossibilità di ricezione sia del 1° che del 2° canale TV (1444) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 855

PINNA, TOLOMELLI, MARGOTTO, IANNARONE: Provvedimenti da adottare in vista della prossima istituzione di una « zona economica esclusiva », vale a dire del « mare patrimoniale » (1300) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) 856

ROMEO: In merito alla notizia secondo la quale la « Fincantieri » avrebbe deciso di far assorbire dalla SEBN s.p.a. l'intero pacchetto azionario degli « stabilimenti navali » s.p.a. di Taranto (1002) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) . 856

ROSI, BAUSI: Per sapere perchè, nell'approvvigionamento di derrate alimentari per l'Esercito, l'Amministrazione anzichè acquistare formaggio di produzione nazionale acquistava formaggio di produzione estera (1274) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) 857

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI: Provvedimenti da adottare in merito ai due casi di suicidio e ad un tentato suicidio verificatosi, nei primi giorni di novembre 1979, nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo (499) (risp. SARTI, *ministro di grazia e giustizia*) 857

BARSACCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che il disservizio postale in Toscana diventa sempre più grave;

che la principale causa di tale fenomeno è costituita dal continuo aumento del carico di lavoro;

che, in particolare, nella Toscana « circolano » oltre 20 milioni di raccomandate ogni anno, 1,3 milioni di pacchi, 5 milioni di telegrammi e vengono effettuate più di 14 milioni di operazioni di conto corrente, con un movimento di denaro che ha superato i 3.577 miliardi di lire;

che, a fronte di tale enorme mole di lavoro, operano in Toscana 13.000 addetti, addirittura meno di quanti previsti nell'organico del 1978, già largamente superato dalle nuove esigenze;

che, ad esempio, mancano 450 addetti a Firenze, 146 a Pisa, 129 a Livorno;

che il personale in servizio fa del suo meglio per assicurare un minimo di efficienza al servizio postale;

che, a tale proposito, tra i lavoratori dell'Amministrazione postale toscana si rilevano le minime assenze per malattie, congedi per cure, eccetera (5,1 per cento) e per scioperi (0,42 per cento);

che il Centro meccanizzato poste ferrovia di Firenze, attivato nel 1971, funziona con alterne vicende ed attualmente va avanti con un solo turno di codifica, mentre non viene attivato il turno notturno per mancanza di personale, e che anche i Centri meccanizzati di Arezzo, Siena e Pistoia non funzionano secondo le loro effettive potenzialità;

che anche il servizio privato di telescriventi, indispensabile per gli imprenditori toscani, non riesce a far fronte alle richieste degli utenti, con danni notevoli per l'economia toscana;

che la situazione postale in Toscana abbisogna di una profonda trasformazione tecnologica e di un notevole aumento dell'organico con l'immissione in ruolo di migliaia di altri addetti;

che le conseguenze, piuttosto gravi, di questo stato di fatto vengono pagate dagli stessi lavoratori delle poste, oltre che dagli utenti,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene di dover intervenire presso l'Amministrazione delle poste:

per una urgente revisione dell'organico del personale del Compartimento della Toscana e per l'assegnazione delle migliaia di addetti mancanti, indispensabili per normalizzare il servizio postale toscano;

per il funzionamento a pieno ritmo, secondo le loro potenzialità, dei Centri meccanizzati poste ferrovia della Toscana, isti-

tuendo i turni mancanti con l'applicazione di nuovo personale specializzato;

per il potenziamento delle centrali elettroniche di Firenze e di Pisa per i servizi telex privati, in modo da corrispondere positivamente alle richieste di allacciamento di nuove linee da parte, specialmente, degli imprenditori.

(4 - 01362)

(22 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Si informa che, per quanto concerne la situazione del personale dei ruoli tradizionali, il problema di addivenire ad un auspicato aumento del cosiddetto « organico » sta formando oggetto di attento esame insieme con le organizzazioni sindacali, al fine di determinare gli indici parametrici uniformi per l'intero territorio nazionale.

Detti indici — che, ai sensi dell'articolo 5 della legge 9 febbraio 1979 n. 49, dovranno essere sottoposti all'approvazione del Ministero del tesoro — saranno ricavati sulla base del traffico svoltosi nel 1979 e costituiranno l'elemento imprescindibile per la determinazione dei nuovi assegni numerici del personale.

Comunque, in attesa della completa definizione della questione, questa Amministrazione non ha mancato di ovviare alla carenza di personale del compartimento della Toscana disponendo di recente l'assunzione di 530 unità complessive, tra vincitori e idonei, dei concorsi a 15 posti di fattorino, a 10 posti di conducente scambista e a 5 posti di operatore tecnico.

Per quanto si riferisce, invece, al personale dei ruoli ULA è stata disposta l'assunzione dei vincitori e degli idonei del concorso compartimentale bandito nel giugno 1978, dei quali 600 sono già in servizio mentre per altre 199 unità sono in corso i provvedimenti di assunzione.

Per cio che attiene agli operatori di esercizio (III categoria) la carenza esistente viene di fatto colmata con i 199 sostituti portalettere iscritti nei relativi elenchi provinciali, nonchè con agenti straordinari la cui assunzione viene autorizzata in base all'effettivo bisogno.

In merito al centro di meccanizzazione di Firenze, che fu il primo in Italia, attivato nel 1971, esso venne costruito con intenti dichiaratamente sperimentali e pertanto, come giustamente osservato, ha funzionato con alterne vicende.

Ubicato in un edificio preesistente, e quindi non appositamente progettato, ha richiesto una serie di interventi e modifiche che sono valsi ad acquisire la necessaria esperienza di gestione, a ricondurre il livello di rumorosità a valori sempre più contenuti, a migliorare le condizioni termoigrometriche ambientali e ad adattare sempre meglio macchine e programmi di lavoro alle reali esigenze del servizio.

Per questi motivi, l'impianto è stato lungamente fermo per lavori ed è tornato in fase operativa solo nello scorso anno.

Ciò comporta una nuova fase di avviamento graduale a pieno regime resa più difficile dal fatto che, durante il periodo di chiusura, una significativa parte del personale addestrato era stato diversamente collocato. Comunque, a seguito del provvedimento di assunzione di unità — di cui si è fatto sopra menzione — l'ufficio poste e telegrafi di Firenze-ferrovia sta provvedendo alla istruzione del personale per l'attivazione anche del turno notturno, che consentirà di aumentare gli attuali livelli produttivi dell'ufficio.

Quanto alle macchine codificatrici fuori linea installate ad Arezzo, Siena e Pistoia, va tenuto presente che esse non sono ancora in piena fase operativa e che cominceranno a dare un sensibile apporto al servizio entro qualche mese.

Riguardo al servizio privato di telescriventi, le centrali telex della Toscana (Pisa e Firenze) sono ora in grado di poter soddisfare ulteriori richieste di utenze in quanto, nel secondo semestre del 1979, è stato ordinato un altro ampliamento della centrale di Firenze per 1000 nuovi utenti e le relative apparecchiature sono state, in parte, già consegnate dalla ditta fornitrice.

Nel piano di sviluppo della rete nazionale si prevede di ordinare nel 1981 una centrale elettronica telex-dati per oltre 5.000 linee di utenza.

Successivamente, entro il 1985, è prevista l'installazione anche di una nuova centrale

elettronica per la sede di Pisa (oltre 3.000 linee di utenza).

Va detto infine che, nel quadro dell'ampio ammodernamento dei servizi in atto in tutta Italia, è stato attivato nel 1979 a Firenze il centro elettronico di elaborazione dati della Toscana, con competenza estesa a tutta la regione. Detto impianto espleta la sua attività, per il momento, quasi esclusivamente nel settore dei conti correnti postali (ha già assorbito tutti i conti correnti del vecchio ufficio conti di Firenze ed è in corso l'analoga operazione nei confronti di quello di Livorno), ma è destinato a svolgere, in prosieguo di tempo, le attività relative a tutti i servizi di cui è prevista l'automatizzazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

11 febbraio 1981

BONAZZI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che da molti anni sono in corso i lavori di restauro della torre della chiesa di San Prospero a Reggio Emilia, l'interrogante chiede di conoscere per quale motivo essi procedono con estrema lentezza e con frequenti, lunghe interruzioni e che cosa si intende fare perchè il restauro sia rapidamente ultimato.

(4 - 01370)

(22 ottobre 1980)

RISPOSTA. — I lavori di restauro di San Prospero sono iniziati nel marzo 1977 e ne sono stati eseguiti finora tre lotti completi, corrispondenti agli anni (e agli esercizi finanziari) 1977, 1978, 1979.

L'intervento relativo al 1980 è attualmente in fase di realizzazione esecutiva.

Il programma dei lavori prevede il completo restauro del monumento, dal rifacimento delle coperture al consolidamento delle fondazioni, dal rinforzo della torre con « trefolature » in cavi di acciaio alla agibilità interna mediante una nuova scala in sostituzione dell'attuale fatiscente struttura in legno. Si è data naturalmente la precedenza assoluta al ripristino della copertura a tetto che, per la sua collocazione all'interno dell'anello murario terminale, lasciava passare copiosamente l'acqua. Il consolidamento delle fondazioni, che i sondaggi del terreno eseguiti all'inizio dei lavori hanno dimostrato non essere in condizioni particolarmente allarmanti, e le opere di restauro murario dell'interno, verrano eseguiti per ultimi.

Quanto alla lentezza dei lavori si ritiene opportuno far presente che i restauri monumentali condotti dalle sovrintendenze per i beni ambientali e architettonici non sono solo di semplice manutenzione conservativa ma, nei casi più impegnativi, investono tutta la compagine dell'edificio, dal consolidamento al restauro murario cosiddetto scientifico, dal restauro di intonaci e decorazioni al ripristino o alla creazione di serramenti e impianti tecnologici, eccetera, fino insomma ad assicurare all'edificio una nuova o migliorata funzionalità. Tali opere richiedono ingenti cifre dell'ordine di centinaia di milioni, che vengono concesse con finanziamenti annuali dell'ordine di 50-80 milioni, e superiori ai 100 milioni per opere di eccezionale entità. Tale suddivisione del lavoro in lotti dipende dalla gestione amministrativa dei fondi statali, che procede per « esercizi finanziari » annuali, ma è determinata soprattutto da precise istanze culturali e tecniche di salvaguardia.

Ciò vale nella debita misura anche per la torre di San Prospero. Anzitutto, il restauro del rivestimento in arenaria non è stato attuato in modo costante e uniforme, ma è stato affiancato, nel primo e nel terzo lotto, da altre indispensabili opere che non potevano che seguire la stessa successione dell'alto verso il basso, e cioè: il rifacimento del tetto, il ripristino dei grandi infissi dei finestroni del terzo ordine e il consolidamento del cornicione del secondo ordine con robuste cuciture armate, previste anche per il cornicione inferiore.

Oltre a ciò, l'apparente allungarsi dei tempi è dovuto soprattutto alla particolare natura del consolidamento della pietra, che per il suo stesso andamento « capillare », con numerosissimi sottili fori, richiede un personale ridotto ma altamente specializzato e gradualità di esecuzione. Le operazioni di perforazione e fissaggio dei blocchi di arenaria, ad esempio, che producono grandi quantità di polvere e difficili condizioni di

lavoro a distanza ravvicinata, non possono investire, volta per volta, che zone relativamente limitate; l'essicazione delle superfici di pietra e il trattamento con le resine richiedono una temperatura esterna abbastanza elevata e perciò vanno eseguite nel periodo maggio-giugno. Occorre inoltre tener conto dei tempi di « maturazione » dell'intervento, ossia assicurarsi della buona riuscita di una fase prima di passare a quella successiva, e del tempo richiesto da delicate e indispensabili finiture quali la stuccatura e la tinteggiatura dei fori, delle microcuciture e così via.

Sicchè se i tempi « amministrativi » di ogni fase di lavoro si aggirano sugli otto-nove mesi, i tempi effettivi sono circa della metà e impegnano di volta in volta una squadra di soli cinque o sei operai. Inoltre a San Prospero come altrove, per motivi climatici oltre a quelli tecnologici predetti, i lavori all'esterno devono interrompersi nel periodo invernale.

È evidente quindi che, per una buona e scientifica riuscita dei lavori, non è possibile apportare alla loro esecuzione ulteriori accelerazioni. Pertanto gli stessi procedono rispettando tempi tecnici indispensabili a salvaguardare l'opera monumentale da spiacevoli future sorprese di degrado dovute a frettolose operazioni di consolidamento e indurimento delle parti in arenaria e in marmo.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
BIASINI

3 febbraio 1981

BONAZZI, BERTI, STEFANI, DE SABBATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale motivo le erogazioni per il pareggio dei bilanci comunali e provinciali previste dall'articolo 23 del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, convertito con legge 7 luglio 1980, n. 299, non sono state corrisposte, come stabilito dallo stesso articolo 23, entro il 20 ottobre 1980, unitamente al versamento della quarta rata dei trasferimenti di cui all'articolo 15 dello stesso decreto.

Si chiede, inoltre, di conoscere che cosa il Ministro intende fare per assicurare il rispetto della legge.

(4 - 01458)

(13 novembre 1980)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno ha sempre avuto cura di garantire la massima tempestività nella erogazione dei contributi dovuti ai comuni ed alle province ai sensi delle vigenti disposizioni.

Ciò premesso, si fa presente che il decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, convertito nella legge 7 luglio 1980, n. 299, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980, mentre fissa termini precisi per le erogazioni trimestrali (articolo 15), non prevede alcun termine per l'erogazione dei trasferimenti a carico dello Stato per assicurare il pareggio dei bilanci degli enti stessi (articolo 23).

L'articolo 23, però, subordina quest'ultima erogazione, nonchè quella della quarta rata di trasferimenti ordinari, alla presentazione dell'apposita certificazione sui bilanci 1980, con le modalità ivi previste.

La maggior parte delle cennate certificazioni sono pervenute nel mese di settembre 1980 e, conseguentemente, si è ritenuto di dover disporre subito il pagamento della quarta trimestralità per rispettare rigorosamente il termine del 20 ottobre fissato dalla legge.

Nel frattempo è stata effettuata la revisione dei certificati, per venificarne l'esattezza sotto l'aspetto giuridico-contabile, e sono state avviate le procedure per la concessione dei contributi a pareggio dei bilanci, il cui pagamento è stato disposto con decreto del 25 novembre scorso, nei limiti dei fondi disponibili.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

9 febbraio 1981

CALICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni dei ritardi che si registrano nell'emanazione del decreto istitutivo della scuola media di fatto annessa all'Istituto d'arte di Potenza, la cui mancanza ha determinato delicate situazio-

ni giuridiche e di carriera per molti dei dipendenti.

(4 - 01203)

(16 luglio 1980)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica istitutivo della scuola media annessa all'istituto statale d'arte di Potenza è stato oggetto di rilievo da parte del Ministero del tesoro.

Si fa presente che al fine di rimuovere, nel più breve tempo possibile, gli ostacoli che si frappongono all'approvazione dell'atto in questione, sono stati presi contatti informali con il predetto Dicastero in modo da poter riprodurre quanto prima il provvedimento.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

26 gennaio 1981

CENGARLE, TOROS, LONGO, GUSSO, ROMEI, BOMBARDIERI, CODAZZI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere per ovviare all'anomala situazione esistente all'Aeroporto di Fiumicino per quanto concerne il servizio di taxi, disciplinato in modo da far pagare all'utente doppia tariffa, in quanto il tassista, dopo aver effettuato il trasporto, è tenuto a ritornare al posto di partenza senza poter trasportare altri viaggiatori. Ne consegue un inutile consumo di carburante, una doppia spesa per l'utente ed un altrettanto inutile incremento al già caotico traffico della capitale in un periodo in cui si chiede giustamente di operare per eliminare ogni spreco.

(4 - 00491)

(7 novembre 1979)

RISPOSTA. — Si risponde, su delega del Ministro dei trasporti e della aviazione civile, anche a nome del Ministro dell'industria.

Il posto fisso di stazionamento taxi dell'aeroporto di Fiumicino è stato istituito, previi accordi tra il comune di Roma ed il Ministero della difesa-aeronautica, sentiti i rappresentanti di categoria, con provvedimento del 25 marzo 1961.

Le tariffe delle relative corse sono stabilite dalla giunta municipale che da ultimo, con deliberazione del 24 giugno 1980, ha disposto che, per il percorso aeroporto di Fiumicino-Roma, che può essere effettuato solo dalle auto pubbliche autorizzate, al conducente spetta il doppio dell'importo segnato dal tassametro, detratte le 900 lire del primo scatto.

Per il percorso inverso, Roma-Fiumicino, che invece viene espletato da tutti i taxi, è stato stabilito che, oltre a quanto segnato dal tassametro, sia corrisposto dal trasportato un supplemento di lire 8.000.

Per i ritorni al luogo di provenienza è comunque prescritto il divieto di trasportare passeggeri.

Al riguardo e più in generale al fine di garantire una migliore funzionalità del servizio, l'Amministrazione capitolina ha fatto conoscere che saranno investite del problema le competenti commissioni consiliari (Permanente e Consultiva pubblici trasporti).

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

30 gennaio 1981

CHIELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — I lavoratori dipendenti della società « Cirio » ed occupati nello stabilimento per la trasformazione di prodotti ittici di Porto Ercole (Grosseto) da tempo manifestano la loro preoccupazione per l'oscuro futuro dell'impianto, che è ricavabile dall'atteggiamento direzionale che non assume concrete iniziative produttive, pur avendo valide prospettive industriali e commerciali.

Infatti, nonostante gli impegni assunti e sottoscritti nel protocollo d'intesa datato 9 aprile 1979, da circa due anni la direzione non ha assunto personale ed ha ridotto gli organici, continua nella sottoutilizzazione degli impianti ed a perdere importanti quote di mercato nonostante le pressanti richieste, trascurando un corretto e favorevole rapporto con l'Amministrazione comunale, nonostante che questa abbia da tempo esternato concretamente la propria disponibilità ad affrontare e risolvere i diversi problemi, compresi quelli di natura urbanistica.

Questo insieme di fatti preoccupa ed allarma le maestranze e la popolazione, che vedono precluse concrete possibilità di sviluppo della zona e per l'occupazione, particolarmente quella giovanile.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga necessario un suo intervento oppure una sua iniziativa presso la direzione generale della società « Cirio » per indurla ad abbandonare un letargo che espone l'azienda a seri rischi produttivi e commerciali in un mercato in movimento, che impone vivacità e snellezza di iniziativa, e se non ritenga, altresì, di dover intervenire per indurre l'azienda « Cirio » a rispettare gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali ed ha riprendere il proficuo colloquio con l'Amministrazione comunale, affinchè sia possibile garantire un accelerato e corretto sviluppo dello stabilimento di Porto Ercole e rispondere positivamente alle attese delle maestranze e della popolazione del luogo.

(4 - 01094)

(11 giugno 1980)

RISPOSTA. — La lieve flessione nell'occupazione presso lo stabilimento Cirio di Porto Ercole, quantificabile in non più di 6-7 unità che hanno abbandonato il lavoro per raggiunti limiti di età o per dimissioni volontarie, non contraddice gli impegni dell'accordo sindacale del 9 aprile 1979, in quanto i livelli occupazionali sono rimasti sostanzialmente inalterati. Essa, inoltre, rientra nelle previsioni generali dell'accordo sopra citato che — nel periodo triennale di ristrutturazione della Società — prevedeva un sostanziale e generalizzato recupero di produttività in tutti i settori aziendali della Cirio.

Va sottolineato, peraltro, che per lo stabilimento di Porto Ercole dal febbraio 1979 non vi è stato alcun ricorso alla cassa integrazione guadagni, mentre nel triennio precedente essa era stata richiesta per oltre 80.000 ore lavorative.

La società non ha trascurato le installazioni, dal momento che anche nel 1979-80 sono stati investiti per mantenimenti e soprattutto per potenziamenti produttivi circa 180 milioni di lire. Detti investimenti, unitamente a potenziate azioni di *marketing*, hanno consentito un ampliamento notevole delle quote Cirio su di un mercato particolarmente difficile quale quello ittico che, oltretutto, non attraversa notoriamente una fase favorevole. Ciò fra l'altro per i pesanti condizionamenti che derivano dalla politica CEE che, con decisioni anche recenti, va autorizzando sempre piu massicce importazioni da paesi terzi di prodotti che sono immessi sul mercato a prezzi notevolmente inferiori ai costi sostenuti dalle industrie comunitarie; importazioni che hanno progressivamente vanificato la preferenza per le produzioni ittiche comunitarie stabilita dal regolamento CEE del gennaio 1976.

La pesante situazione creatasi costringe le industrie comunitarie, compresa la Cirio, a continuare l'attività a prezzo di rilevanti perdite economiche, nell'aspettativa che la Comunità adotti quanto prima un regolamento di sostegno del settore, da tempo in discussione presso la commissione CEE di Bruxelles e che è condizione essenziale per assicurare prospettive meno drammatiche allo sviluppo del settore.

La situazione, nei suoi diversi e complessi aspetti, è a conoscenza delle signorie loro nazionali o locali, alle quali è stata nuovamente ed esaurientemente illustrata dalla direzione della società, nel corso di una riunione tenutasi nello stabilimento di Porto Ercole nei primi giorni di giugno del corrente anno.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

7 febbraio 1981

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti legislativi intendano adottare per eliminare il grave stato di disagio in cui si trova il personale straordinario degli uffici finanziari, assunto in base al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, numero 276, e al decreto ministeriale 3 febbraio 1979 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 69 del 10 marzo 1979.

Trattasi di personale che viene assunto con contratto trimestrale, dopo aver superato appositi esami, ed alla scadenza viene li-

cenziato per essere sostituito con turno di personale diverso.

Detto personale è costituito da padri e madri di famiglia, che non rientrano nella legge n. 285, e neppure può accedere a concorsi pubblici, per superati limiti di età.

Considerata la grave carenza degli organici degli uffici finanziari, tale licenziamento appare lesivo del diritto del lavoratore alla stabilità dell'impiego e dell'articolo 4 della Costituzione, il quale sancisce che ogni cittadino ha diritto al lavoro.

Tali licenziamenti provocano grande malcontento e la costituzione di comitati di agitazione, in tutte le province italiane, del personale straordinario, che ha il diritto della certezza del lavoro.

(4 - 00260)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nell'anno 1980 sono state effettuate assunzioni straordinarie per tre turni, l'ultimo dei quali a decorrere dal 18 agosto e sempre con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 31 marzo 1971 e cioè con richiamo del secondo scaglione del 1979.

Si soggiunge che con decreto ministeriale 15 novembre 1980 è stata disposta per l'anno in corso la proroga delle assunzioni straordinarie ai sensi del decreto presidenziale predetto, con articolazione in tre turni

Per quanto concerne la stabilizzazione del personale di cui trattasi, si fa presente che, in materia, è allo studio la possibilità di dare corso ad una iniziativa legislativa.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

26 gennaio 1981

DI NICOLA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano di disporre il ripristino a Trapani del distretto militare già esistente e soppresso dopo l'ultima guerra mondiale.

L'accorpamento del distretto di Trapani a quello di Palermo ha provocato e continua a provocare notevoli disagi ai giovani della provincia di Trapani che debbono raggiungere Palermo per il disbrigo delle pratiche militari, nonchè alle loro stesse famiglie.

Si tenga presente che Trapani è peraltro sede di CAR ed ospita normalmente attorno a 1.000 reclute in addestramento.

Negli ambienti trapanesi è auspicato il ripristino del distretto militare, che viene ritenuto di grande utilità sociale.

(4 - 01099)

(11 giugno 1980)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Lo Stato maggiore dell'esercito dal 1976 ha avviato il riordinamento delle attuali strutture distrettuali, al fine di rendere più snella e funzionale l'intera organizzazione preposta ai settori della leva, del reclutamento e della mobilitazione. Tale riordinamento non prevede l'aumento del numero dei distretti, per cui non appare possibile procedere alla costituzione in Trapani di un distretto militare.

Tuttavia, si ritiene che i disagi causati ai cittadini della provincia di Trapani potranno essere alleviati in futuro grazie alla costituzione — prevista nel riordinamento citato e compatibilmente con la disponibilità di infrastrutture idonee, mezzi e personale — di appositi uffici minori che potranno essere istituiti in ogni capoluogo di provincia.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

31 gennaio 1981

FILETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Ritenuto:

che è necessario rendere agibile senza ulteriori dilazioni la nuova aerostazione di Catania;

che, a seguito del blocco dei relativi finanziamenti da parte del Ministero, i lavori ultimativi per la realizzazione della predetta opera pubblica, di immenso interesse per la Sicilia orientale, sono stati sospesi con il conseguente licenziamento di tutto il personale occupato nel cantiere;

che la notizia della sospensione dei lavori ha provocato viva apprensione e notevole malcontento in tutti gli ambienti politici, sociali ed economici dell'Isola,

l'interrogante chiede di conoscere le effettive ragioni che hanno determinato il blocco dei finanziamenti per la realizzazione della nuova aerostazione di Catania e quali provvedimenti immediati si intendono adottare perchè siano ripresi, senza ulteriori remore, i lavori occorrenti per il completamento sollecito dell'opera.

(4 - 01357)

(8 ottobre 1980)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della nuova aerostazione di Catania furono appaltati all'impresa « AIA s.a.s. », a seguito di gara a licitazione privata, e finanziati con imputazione della spesa sul cap. 7501 del bilancio ordinario della direzione generale dell'aviazione civile.

Alla fine del 1979 tali lavori erano ultimati, ma l'impianto non poteva entrare in esercizio in quanto necessitava di alcune opere di completamento, consistenti nell'ampliamento del piazzale di sosta velivoli, nella realizzazione di tronchi di fognatura e di un serbatoio idrico, nonchè nell'esecuzione di opere varie di connessione fra la vecchia e la nuova aerostazione.

Per l'esecuzione di questi ulteriori lavori venne prescelta la stessa ditta AIA sia per ragioni di urgenza sia per evitare la presenza contemporanea sull'aeroporto di più cantieri.

Tuttavia questi ultimi lavori, dell'importo di lire 1.768 milioni circa, dovevano essere finanziati non con i fondi di bilancio ordinario, bensì con quelli previsti dalla legge 825 del 1973, la quale prevede una procedura più complessa e più lunga di quella ordinaria, per cui solo in data 6 agosto 1980 fu possibile stipulare con la ditta il relativo contratto.

In questo periodo si colloca la decisione dell'impresa AIA non già di sospendere i lavori e licenziare il personale, ma solo di licenziare il personale in attesa del formale affidamento dei lavori.

Questi ultimi, infatti, non essendo stati « consegnati » non potevano essere sospesi: in realtà l'impresa, la quale aveva mantenuto le maestranze in previsione di un immediato reimpiego ed aveva anche, al fine di guadagnare tempo, iniziato alcune lavorazioni di minore entità, preoccupata per il ritardo nella definizione, sotto il profilo formale, dell'affidamento dei nuovi lavori, ha assunto la decisione di licenziare gli operai addetti al cantiere.

Decisione, questa, che è stata poi superata dal perfezionamento del citato decreto di approvazione del contratto e di impegno della spesa e dalla formale anticipata consegna dei lavori, avvenuta il 31 ottobre 1980.

I lavori dovranno essere completati entro 180 giorni dalla consegna ed il relativo termine scade il 29 aprile 1981. Non vi sono, allo stato attuale, ragioni per temere che le opere non siano ultimate entro il suddetto termine.

Il Ministro dei trasporti
FORMICA

11 febbraio 1981

FLAMIGNI, STEFANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in quale misura e stata applicata la circolare ministeriale numero 111/752 - M - 1/1889 del 18 aprile 1974, riguardante le lezioni di addestramento al tiro per il personale di pubblica sicurezza.

In particolare, per conoscere, per ciascuno degli anni 1975, 1976, 1977 e 1978, i seguenti dati: numero delle lezioni di addestramento al tiro per ciascun tipo di arma, numero dei partecipanti per ogni ispettorato di zona, percentuale dei partecipanti sulla forza complessiva dipendente da ciascun ispettorato.

(4 - 00325)

(26 settembre 1979)

RISPOSTA. — In ordine al quesito formulato, concernente lo stato di applicazione della circolare ministeriale n. 111/752 - M - 1/1889 del 18 aprile 1974, si allegano i prospetti contenenti i dati richiesti.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

30 gennaio 1981

ALLEGATO

ISPETTORATO 1ª ZONA GUARDIE DI P.S. TORINO.

TIPO DI ARMA	1975			1976			1977			1978		
	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N. lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N. Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale
Mitragliatrice Breda 37 cal. 8	6	110	11	6	110	11	6	120	12	6	120	12
Moschetto da cav. mod. Bren M.K2 cal. 7,62	6	110	11	=	=	=	6	120	12	6	120	12
Moschetto da cav. mod. 91 cal. 6,5	7	193	39	102	602	42	11	379	27	4	160	12
Moschetto aut. Beretta cal. 9/38	287	1105	41	421	1180	62	184	1036	60	518	1963	77
Pistola Mitr.ce Beretta mod. 12 cal. 9 lungo	71	824	35	139	1006	37	690	2873	75	1109	3290	87
Pistola Beretta mod. 92 S cal. 9 p.b.	=	=	=	=	=	=	2	10	1	777	2077	77
Pistola Beretta mod. 51 cal. 9 lungo	247	769	54	333	786	50	531	2332	58	434	1602	51
Pistola Beretta mod. 34 cal 9 corto	223	1332	44	163	931	41	184	1172	49	390	1343	59
Pistola Beretta mod. 35 cal. 7,65	327	1236	43	193	1160	54	341	872	49	495	1590	65
Pistola Beretta cal. 0,22	873	3243	62	817	1675	52	676	1636	73	1121	1474	58
Pistola Colt Detective cal. 38 special	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Beretta cal. 0,22	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Winchester cal. 7,62	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

ISPETTORATO 2ª ZONA GUARDIE DI P.S. GENOVA

TIPO DI ARMA	1975			1976			1977			1978		
	N. lezioni	N. Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale
Mitragliatrice Breda 37 cal. 8	2	24	0,94	=	=	=	1	6	0,23	=	=	=
Moschetto da cav. mod. Bren M.K2 cal. 7,62	=	=	=	2	12	0,47	1	9	0,35	=	=	=
Moschetto da cav. mod. 91 cal. 6,5	22	466	18,34	17	323	12,8	17	506	19,85	9	189	7,35
Moschetto aut. Beretta cal. 9/38	58	1111	43,74	91	1517	60,15	87	1609	74,92	123	1836	71,43
Pistola Mitr.ce Beretta mod. 12 cal. 9 lungo	6	135	5,31	37	404	16,01	84	1438	56,43	202	2526	98,28
Pistola Beretta mod. 92 S cal. 9 p.b.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	75	651	25,33
Pistola Beretta mod. 51 cal. 9 lungo	81	670	26,37	145	1172	46,47	115	1304	51,17	142	1320	51,36
Pistola Beretta mod. 34 cal. 9 corto	120	1577	62,08	95	1006	39,88	51	398	15,62	111	1200	38,98
Pistola Beretta mod. 35 cal. 7,65	60	978	38,5	82	1300	51,54	63	790	31,00	114	1324	51,51
Pistola Beretta cal. 0,22	111	1292	50,86	80	944	37,43	114	1250	49,05	86	769	29,92
Pistola Colt Detective cal. 38 special	6	84	3,3	=	=	=	2	43	1,68	2	20	0,77
Carabina Beretta cal. 0,22	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Winchester cal. 7,62	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

ISPETTORATO 3ª ZONA GUARDIE DI P.S. MILANO

TIPO DI ARMA	1975			1976			1977			1978		
	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N. lezioni	N. Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale
Mitragliatrice Breda 37 cal. 8	93	93	1,17	138	35	0,45	=	=	=	420	71	0,91
Moschetto da cav. mod. Bren M.K2 cal. 7,62	60	60	0,75	298	75	0,98	54	18	0,23	1905	733	9,47
Moschetto da cav. mod. 91 cal. 6,5	682	589	7,42	2087	891	11,69	1316	658	8,52	166	66	0,88
Moschetto aut. Beretta cal. 9/38	7502	4348	54,80	5227	3255	42,71	4395	2800	36,27	2011	1143	14,78
Pistola Mitr.ce Beretta mod. 12 cal. 9 lungo	2848	1795	22,62	9401	5468	71,75	13793	6651	86,16	11188	5908	76,39
Pistola Beretta mod. 92 S cal. 9 p.b.	=	=	=	=	=	=	248	30	0,38	24847	9374	121,22
Pistola Beretta mod. 51 cal. 9 lungo	5086	3328	41,95	19986	9923	130,22	24568	10427	135,08	14908	6136	79,34
Pistola Beretta mod. 34 cal. 9 corto	3787	2694	33,95	9201	4593	60,27	6538	3053	39,55	3982	1629	21,06
Pistola Beretta mod. 35 cal. 7,65	4468	3276	41,29	9893	5063	66,44	9156	3995	51,75	5272	2019	26,10
Pistola Beretta cal. 0,22	3478	2978	37,53	4108	3497	45,85	1506	1047	13,56	786	586	7,57
Pistola Colt Detective cal. 38 special	28	5	0,06	82	36	0,47	40	12	0,15	90	24	0,31
Carabina Beretta cal. 0,22	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Winchester cal. 7,62	434	368	4,63	309	267	3,50	1111	597	7,73	1440	751	9,71

ISPETTORATO 4ª ZONA GUARDIE DI P.S. PADOVA

TIPO DI ARMA	1975			1976			1977			1978		
	N. lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N. Partecipanti	Percentuale	N. lezioni	N Partecipanti	Percentuale
Mitragliatrice Breda 37 cal. 8	17	666	14	15	404	9	6	276	6	2	72	1,70
Moschetto da cav. mod. Bren M.K2 cal. 7,62	18	314	7	13	242	5	5	246	6	2	41	0,96
Moschetto da cav. mod. 91 cal. 6,5	30	1486	32	32	1230	30	9	1050	24	3	67	1,5
Moschetto aut. Beretta cal. 9/38	111	3304	72	85	2446	53	65	2056	48	94	2130	50
Pistola Mitr.ce Beretta mod. 12 cal. 9 lungo	30	511	11	38	783	17	102	2591	60	232	4679	110
Pistola Beretta mod. 92 S cal. 9 p.b.	=	=	=	=	=	=	5	91	2	35	871	21
Pistola Beretta mod. 51 cal. 9 lungo	56	1344	29	73	2149	47	82	2210	51	159	3292	78
Pistola Beretta mod. 34 cal. 9 corto	87	2819	61	=	=	=	82	2613	60	130	1553	37
Pistola Beretta mod. 35 cal. 7,65	52	1501	33	31	628	14	51	659	15	95	1169	28
Pistola Beretta cal. 0,22	420	4040	87	75	3465	76	95	4168	96	101	3582	85
Pistola Colt Detective cal. 38 special	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Beretta cal. 0,22	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Winchester cal. 7,62	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

ISPETTORATO 5ª ZONA GUARDIE DI P.S. TRIESTE

TIPO DI ARMA	1975			1976			1977			1978		
	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale
Mitragliatrice Breda 37 cal. 8	6	22	68,75	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Moschetto da cav. mod. Bren M.K2 cal. 7,62	6	16	50	6	18	56,25	=	=	=	=	=	=
Moschetto da cav. mod. 91 cal. 6,5	2	109	18,14	2	163	28,35	=	=	=	=	=	=
Moschetto aut. Beretta cal. 9/38	2	733	55,24	2	361	27,35	2	781	62,94	2	356	30,69
Pistola Mitr.ce Beretta mod. 12 cal. 9 lungo	2	25	1,9	2	278	21,1	2	534	43,1	2	942	81,2
Pistola Beretta mod. 92 S cal. 9 p.b.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	3	98	5,78
Pistola Beretta mod. 51 cal. 9 lungo	3	292	15,14	3	268	14,14	3	623	34,09	3	901	53,07
Pistola Beretta mod. 34 cal. 9 corto	3	728	37,74	3	676	35,66	3	714	39,06	3	443	26,09
Pistola Beretta mod. 35 cal. 7,65	3	1052	54,54	3	890	46,95	3	884	48,36	3	571	33,63
Pistola Beretta cal. 0,22	3	1566	81,18	3	508	26,79	3	821	44,91	3	567	33,39
Pistola Colt Detective cal. 38 special	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Beretta cal. 0,22	2	158	8,20	2	44	2,33	2	65	3,56	2	50	2,95
Carabina Winchester cal. 7,62	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

ISPETTORATO 6ª ZONA GUARDIE DI P.S. BOLOGNA

TIPO DI ARMA	1975			1976			1977			1978		
	N. lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N. lezioni	N Partecipanti	Percentuale
Mitragliatrice Breda 37 cal. 8	4	57	1,59	4	56	1,64	2	20	0,55	3	81	2,36
Moschetto da cav. mod. Bren M.K2 cal. 7,62	5	92	2,57	4	12	0,35	3	12	0,33	4	73	2,13
Moschetto da cav. mod. 91 cal. 6,5	51	570	15,92	20	550	16,16	21	578	16,14	17	411	12,01
Moschetto aut. Beretta cal. 9/38	151	2864	80,04	184	3865	113,60	116	2970	82,96	80	2146	62,74
Pistola Mitr.ce Beretta mod. 12 cal. 9 lungo	43	446	12,46	85	1369	40,24	151	2158	60,27	168	3406	99,59
Pistola Beretta mod. 92 S cal. 9 p.b.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	107	1861	54,41
Pistola Beretta mod. 51 cal. 9 lungo	147	2163	60,45	168	3386	99,52	87	3370	94,13	144	3182	93,04
Pistola Beretta mod. 34 cal. 9 corto	141	988	27,61	120	1024	30,09	100	950	26,53	83	689	20,14
Pistola Beretta mod. 35 cal. 7,65	162	4404	123,08	131	2918	85,77	182	2867	80,08	105	2138	62,51
Pistola Beretta cal. 0,22	239	6378	178,25	188	5286	155,37	151	4543	126,89	106	2927	85,48
Pistola Colt Detective cal. 38 special	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Beretta cal. 0,22	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Winchester cal. 7,62	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

ISPETTORATO 7ª ZONA GUARDIE DI P.S. FIRENZE

TIPO DI ARMA	1975			1976			1977			1978		
	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale
Mitragliatrice Breda 37 cal. 8	14	388	9,4	11	256	6,2	7	140	3,5	6	104	2,8
Moschetto da cav. mod. Bren M.K2 cal. 7,62	16	262	6,3	9	160	3,8	9	156	3,9	4	96	2,6
Moschetto da cav. mod. 91 cal. 6,5	17	1357	33,1	15	1241	30,1	11	854	21,8	8	632	17,2
Moschetto aut. Beretta cal. 9/38	43	3551	86,6	46	3645	88,5	33	3598	92,4	36	2617	71,2
Pistola Mitr.ce Beretta mod. 12 cal. 9 lungo	14	361	8,8	20	1033	25,1	31	1405	36	41	2130	57,9
Pistola Beretta mod. 92 S cal 9 p.b.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	14	839	22,8
Pistola Beretta mod. 51 cal. 9 lungo	26	1314	32	27	1464	35	26	1523	39	30	3167	86,2
Pistola Beretta mod. 34 cal. 9 corto	38	2297	56	35	1985	48	30	2124	54,3	25	1402	38,1
Pistola Beretta mod. 35 cal. 7,65	50	4295	104	39	4029	97	31	3749	96,1	27	2523	68,6
Pistola Beretta cal. 0,22	64	5495	134	55	5045	122	51	5121	131,1	39	3243	89
Pistola Colt Detective cal. 38 special	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Beretta cal. 0,22	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Winchester cal. 7,62	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

ISPETTORATO 8ª ZONA GUARDIE DI P.S. ANCONA

TIPO DI ARMA	1975			1976			1977			1978		
	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N. lezioni	N. Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale
Mitragliatrice Breda 37 cal. 8	2	14	0,82	2	10	0,62	=	=	=	2	4	0,24
Moschetto da cav. mod. Bren M.K2 cal. 7,62	2	20	1,17	2	12	0,75	2	12	0,73	2	4	0,24
Moschetto da cav. mod. 91 cal. 6,5	2	363	21,35	2	388	24,25	2	281	17,13	2	45	2,77
Moschetto aut. Beretta cal. 9/38	2	812	47,76	2	970	60,62	2	771	47,01	2	296	18,27
Pistola Mitr.ce Beretta mod. 12 cal. 9 lungo	2	30	1,76	2	144	9	2	187	11,42	2	905	55,86
Pistola Beretta mod. 92 S cal. 9 p.b.	=	=	=	=	=	=	1	10	0,60	3	29	1,79
Pistola Beretta mod. 51 cal. 9 lungo	3	253	14,88	3	245	15,31	3	298	18,17	3	454	28,02
Pistola Beretta mod. 34 cal. 9 corto	3	131	7,70	3	178	11,12	3	179	10,91	3	117	7,22
Pistola Beretta mod. 35 cal. 7,65	3	483	28,41	3	481	30,06	3	350	21,34	3	288	17,77
Pistola Beretta cal. 0,22	3	719	42,29	3	763	46,63	3	483	29,45	3	315	19,44
Pistola Colt Detective cal. 38 special	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Beretta cal. 0,22	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Winchester cal. 7,62	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

ISPETTORATO 9ª ZONA GUARDIE DI P.S. ROMA

TIPO DI ARMA	1975			1976			1977			1978		
	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale
Mitragliatrice Breda 37 cal. 8	=	=	=	7	63	0,55	9	182	1,58	2	40	0,35
Moschetto da cav. mod. Bren M.K2 cal. 7,62	2	34	0,28	4	58	0,50	4	132	1,15	3	54	0,48
Moschetto da cav. mod. 91 cal. 6,5	6	286	2,42	11	278	2,43	7	267	2,32	5	169	1,51
Moschetto aut. Beretta cal. 9/38	58	4185	35,54	144	7489	65,50	118	7071	61,69	66	3843	34,53
Pistola Mitr.ce Beretta mod. 12 cal. 9 lungo	26	1381	11,73	96	2820	24,66	90	2889	25,20	250	4787	43,02
Pistola Beretta mod. 92 S cal. 9 p.b.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	348	4421	39,73
Pistola Beretta mod. 51 cal. 9 lungo	306	2406	20,43	459	5624	49,19	498	8395	73,24	438	6607	59,37
Pistola Beretta mod. 34 cal. 9 corto	126	2873	24,40	441	5202	45,50	737	7506	65,49	695	5121	46,02
Pistola Beretta mod. 35 cal. 7,65	116	3336	28,33	136	4168	36,45	216	6215	54,22	108	2201	19,78
Pistola Beretta cal. 0,22	40	1929	16,38	95	3179	27,80	89	2929	25,55	64	2155	19,36
Pistola Colt Detective cal. 38 special	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Beretta cal. 0,22	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Winchester cal. 7,62	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

ISPETTORATO 10ª ZONA GUARDIE DI P.S. CAGLIARI

TIPO DI ARMA	1975			1976			1977			1978		
	N lezioni	N. Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N. Partecipanti	Percentuale
Mitragliatrice Breda 37 cal. 8	6	720	30	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Moschetto da cav. mod. Bren M.K2 cal. 7,62	6	720	30	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Moschetto da cav. mod. 91 cal. 6,5	8	428	17	4	58	2	=	=	=	=	=	=
Moschetto aut. Beretta cal. 9/38	21	1503	62	23	1578	63	25	1222	47	15	952	36
Pistola Mitr.ce Beretta mod. 12 cal. 9 lungo	9	801	33	17	1326	53	20	1248	48	15	1017	39
Pistola Beretta mod. 92 S cal. 9 p.b.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	15	1069	41
Pistola Beretta mod. 51 cal. 9 lungo	23	2213	92	35	2226	89	31	2252	86	16	892	34
Pistola Beretta mod. 34 cal. 9 corto	12	1181	49	10	1114	44	13	1778	68	8	706	27
Pistola Beretta mod. 35 cal. 7,65	14	1174	48	13	1083	43	18	1417	54	16	782	30
Pistola Beretta cal. 0,22	30	2300	95	14	1542	61	21	2436	98	14	1370	52
Pistola Colt Detective cal. 38 special	=	=	=	4	188	7	3	109	3	1	35	1
Carabina Beretta cal. 0,22	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Winchester cal. 7,62	5	902	37	4	182	7	5	80	3	4	524	20

ISPETTORATO 11ª ZONA GUARDIE DI P.S. NAPOLI

TIPO DI ARMA	1975			1976			1977			1978		
	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale
Mitragliatrice Breda 37 cal. 8	=	=	=	2	16	0,30	3	64	1,00	9	37	0,60
Moschetto da cav. mod. Bren M.K2 cal. 7,62	2	23	0,40	1	10	0,20	3	57	0,90	9	63	1,10
Moschetto da cav. mod. 91 cal. 6,5	14	662	10,80	4	65	1,05	12	141	2,25	11	61	1
Moschetto aut. Beretta cal. 9/38	30	2320	37,80	41	2285	36,60	22	1355	21,55	13	853	13,90
Pistola Mitr.ce Beretta mod. 12 cal. 9 lungo	13	178	2,90	41	1659	26,60	33	2742	43,60	41	2510	40,80
Pistola Beretta mod. 92 S cal. 9 p.b.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	19	4523	73,50
Pistola Beretta mod. 51 cal. 9 lungo	15	469	7,70	33	1894	30,35	17	767	12,20	24	669	10,90
Pistola Beretta mod. 34 cal. 9 corto	38	1961	31,90	40	1452	23,25	32	1816	28,90	48	1206	19,60
Pistola Beretta mod. 35 cal. 7,65	33	3625	59,05	50	2520	40,40	31	2191	34,85	42	2283	37,10
Pistola Beretta cal. 0,22	45	5912	96,30	51	2764	44,20	51	3339	53,10	44	1922	31,25
Pistola Colt Detective cal. 38 special	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Beretta cal. 0,22	5	1700	27,70	5	214	3,40	=	=	=	11	236	3,85
Carabina Winchester cal. 7,62	=	=	=	=	=	=	2	40	0,65	=	=	=

ISPETTORATO 12ª ZONA GUARDIE DI P.S. L'AQUILA

TIPO DI ARMA	1975			1976			1977			1978		
	N. lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale
Mitragliatrice Breda 37 cal. 8	24	188	12,31	23	173	11,03	22	113	11,15	17	199	12
Moschetto da cav. mod. Bren M.K2 cal. 7,62	21	137	8,97	28	132	8,41	22	150	9,28	22	158	9,50
Moschetto da cav. mod. 91 cal. 6,5	18	560	36,67	16	676	43,11	17	882	54,61	19	880	53,17
Moschetto aut. Beretta cal. 9/38	19	1034	67,71	19	926	59,05	17	979	60,61	17	329	19,87
Pistola Mitr.ce Beretta mod. 12 cal. 9 lungo	23	182	11,91	23	200	12,75	24	320	19,81	65	1004	60,66
Pistola Beretta mod. 92 S cal. 9 p.b.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	9	85	5,13
Pistola Beretta mod. 51 cal. 9 lungo	60	511	33,46	36	577	36,79	43	892	55,23	75	875	52,87
Pistola Beretta mod. 34 cal. 9 corto	29	251	16,43	18	320	20,40	33	410	25,38	41	583	35,22
Pistola Beretta mod. 35 cal. 7,65	31	773	50,62	21	836	53,31	38	1132	70,09	43	836	50,51
Pistola Beretta cal. 0,22	58	1081	70,79	57	1230	78,44	42	1456	90,15	60	1655	90,03
Pistola Colt Detective cal. 38 special	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Beretta cal. 0,22	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Winchester cal. 7,62	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

ISPETTORATO 13ª ZONA GUARDIE DI P.S. BARI

TIPO DI ARMA	1975			1976			1977			1978		
	N lezioni	N. Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale
Mitragliatrice Breda 37 cal. 8	6	688	16	6	673	16	6	531	15	6	433	10
Moschetto da cav. mod. Bren M.K2 cal. 7,62	6	509	12	6	1345	30	6	547	15	6	609	15
Moschetto da cav. mod. 91 cal. 6,5	2	1018	24	2	2864	65	2	2820	62	2	2381	52
Moschetto aut. Beretta cal. 9/38	2	1964	45	2	4179	94	2	4182	92	2	2828	62
Pistola Mitr.ce Beretta mod. 12 cal. 9 lungo	2	451	11	2	1296	30	2	1604	36	2	3205	70
Pistola Beretta mod. 92 S cal. 9 p.b.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Pistola Beretta mod. 51 cal. 9 lungo	3	1203	28	3	1862	42	3	2252	50	3	1569	35
Pistola Beretta mod. 34 cal. 9 corto	3	1083	25	3	1959	45	3	2121	47	3	2403	53
Pistola Beretta mod. 35 cal. 7,65	3	3090	70	3	4270	95	3	3744	82	3	2960	65
Pistola Beretta cal. 0,22	3	2773	63	3	6288	140	3	7215	158	3	5271	115
Pistola Colt Detective cal. 38 special	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Beretta cal. 0,22	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Winchester cal. 7,62	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

ISPETTORATO 14ª ZONA GUARDIE DI P.S. REGGIO CALABRIA

TIPO DI ARMA	1975			1976			1977			1978		
	N. lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N. lezioni	N. Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale
Mitragliatrice Breda 37 cal. 8	4	114	5,9	3	92	4,2	3	72	3,5	2	24	1,2
Moschetto da cav. mod. Bren M.K2 cal. 7,62	3	169	8,8	3	151	7,0	3	146	7,1	3	12	0,6
Moschetto da cav. mod. 91 cal. 6,5	3	676	35,4	5	485	22,4	3	472	23,0	2	160	8,1
Moschetto aut. Beretta cal. 9/38	2	296	15,5	4	728	33,7	4	1097	53,5	6	875	44,7
Pistola Mitr.ce Beretta mod. 12 cal. 9 lungo	2	189	9,9	4	460	21,3	7	873	32,8	7	886	45,2
Pistola Beretta mod. 92 S cal. 9 p.b.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	6	514	26,2
Pistola Beretta mod. 51 cal. 9 lungo	4	423	21,1	3	636	29,4	6	1012	49,4	5	680	34,7
Pistola Beretta mod. 34 cal. 9 corto	6	572	30	7	591	27,3	7	686	33,3	5	380	19,4
Pistola Beretta mod. 35 cal. 7,65	8	893	46,8	7	645	29,9	7	702	34,2	5	425	21,7
Pistola Beretta cal. 0,22	6	1148	60,2	4	1169	54,1	5	1026	50,1	6	884	45,1
Pistola Colt Detective cal. 38 special	=	=	=	=	=	=	3	20	0,9	3	24	1,2
Carabina Beretta cal. 0,22	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Winchester cal. 7,62	=	=	=	=	=	=	3	24	1,1	3	12	0,6

ISPETTORATO 15ª ZONA GUARDIE DI P.S. PALERMO

TIPO DI ARMA	1975			1976			1977			1978		
	N. lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N. Partecipanti	Percentuale	N. lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N. lezioni	N Partecipanti	Percentuale
Mitragliatrice Breda 37 cal. 8	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Moschetto da cav. mod. Bren M.K2 cal. 7,62	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Moschetto da cav. mod. 91 cal. 6,5	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Moschetto aut. Beretta cal. 9/38	6	408	13	8	420	12	3	379	11	6	431	13
Pistola Mitr.ce Beretta mod. 12 cal. 9 lungo	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Pistola Beretta mod. 92 S cal. 9 p.b.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	17	826	24
Pistola Beretta mod. 51 cal. 9 lungo	14	1364	40	29	1905	57,4	50	1916	57	22	2508	75,6
Pistola Beretta mod. 34 cal. 9 corto	20	3297	98	41	2391	71,2	38	2957	88	41	2067	61
Pistola Beretta mod. 35 cal. 7,65	20	2373	71,5	37	3183	95	39	3488	104	42	2397	71,3
Pistola Beretta cal. 0,22	22	5072	152	43	5173	155	32	4869	145,3	13	3465	103
Pistola Colt Detective cal. 38 special	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Beretta cal. 0,22	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Winchester cal. 7,62	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

ISPETTORATO 16ª ZONA GUARDIE DI P.S. CATANIA

TIPO DI ARMA	1975			1976			1977			1978		
	N. lezioni	N. Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N. Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale	N lezioni	N Partecipanti	Percentuale
Mitragliatrice Breda 37 cal. 8	2	152	6	2	186	8	2	189	8	2	124	6
Moschetto da cav. mod. Bren M.K2 cal. 7,62	2	236	10	2	259	11	2	225	9	2	200	9
Moschetto da cav. mod. 91 cal. 6,5	1	1829	71	1	1791	72	1	1611	65	1	1376	58
Moschetto aut. Beretta cal. 9/38	2	1990	67	2	1062	37	2	700	25	2	1804	65
Pistola Mitr.ce Beretta mod. 12 cal. 9 lungo	1	163	6	1	823	29	1	407	15	1	473	17
Pistola Beretta mod. 92 S cal. 9 p.b.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	1	510	88
Pistola Beretta mod. 51 cal. 9 lungo	3	193	49	3	237	48	3	250	50	4	371	75
Pistola Beretta mod. 34 cal. 9 corto	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Pistola Beretta mod. 35 cal. 7,65	3	1570	61	3	1274	51	3	1054	43	4	1193	50
Pistola Beretta cal. 0,22	3	1485	50	3	1501	52	3	1618	56	4	1490	54
Pistola Colt Detective cal. 38 special	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Beretta cal. 0,22	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Carabina Winchester cal. 7,62	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=

FONTANARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso e considerato:

che la recente sentenza n. 42 del 25 marzo 1980 della Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 4, n. 1, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e dell'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, in quanto non escludono i redditi di lavoro autonomo che non siano assimilabili ai redditi di impresa dall'imposta locale sui redditi;

che in forza di detta sentenza si è venuta a creare un'effettiva discriminazione fra i cittadini, con penalizzazione di tutti coloro che hanno ritenuto di fare fino in fondo il loro dovere fiscale assoggettandosi all'imposta ora dichiarata illegittima;

che l'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, prevede la possibilità del rimborso in caso di inesistenza totale o parziale dell'obbligo di versamento, con procedura di istanza all'Intendenza di finanza e con eventuale ricorso successivo alla Commissione tributaria di primo grado, ma che le procedure necessarie contribuiranno soltanto ad intasare ancora di più la già pesante situazione degli uffici, a scapito della primaria opera di lotta all'evasione fiscale, e a deludere le aspettative dei contribuenti onesti;

che la nuova politica fiscale è apprezzata dai cittadini, sia per i risultati ottenuti, sia perchè tesa ad instaurare reciproci rapporti di fiducia fra uffici fiscali e contribuenti, che possono nascere se anche lo Stato assolve puntualmente ai propri obblighi,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno adottare le necessarie iniziative che, tenendo conto della sentenza della Corte costituzionale, consentano ai cittadini di avere le idee chiare già in occasione della prossima denuncia dei redditi;

se non si ritenga possibile, al fine di evitare la congestione degli uffici ed un'ulteriore delusione dei contribuenti più fedeli, consentire che, fra le detrazioni soggettive dall'imposta IRPEF, si possano includere l'imposta ILOR nonchè gli acconti relativi a reddito di lavoro autonomo non assimilabile a reddito di impresa, versati per gli anni 1978 e 1979, provvedendo, altresì, alla corrispondente modifica dell'articolo 10, lettera *a*), dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, numero 597;

se — ove il Governo non ritenga di esercitare l'iniziativa legislativa e comunque nelle more della stessa — il Ministro non consideri l'opportunità di diramare apposita circolare intesa a sciogliere dubbi interpretativi conseguenti alla citata sentenza della Corte costituzionale, atto ministeriale che avrebbe lo scopo di assicurare un'interpretazione uniforme dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, che prevede il rimborso nel caso di inesistenza totale o parziale dell'obbligo di versamento, chiarendo che la procedura di rimborso si applica anche nell'ipotesi di norme dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale.

(4 - 00991)

(17 aprile 1980)

RISPOSTA. — Come è noto, secondo quanto stabilito dall'articolo 136 della Costituzione, quando la Corte dichiara la illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione. Pertanto nel caso di specie le norme oggetto della declaratoria di illegittimità costituzionale hanno cessato di avere efficacia, per lo specifico settore dei redditi di lavoro autonomo, dal 3 aprile 1980 e, conseguentemente, da tale data non è più applicabile e non è più dovuta l'imposta locale sui redditi di lavoro autonomo, (articoli 49 e 77 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597). Tuttavia secondo i principi enunciati dalla giurisprudenza delle sezioni unite della Corte di Cassazione (sentenze nn. 3823 e 4154 rispettivamente del 25 novembre 1969 e 18 dicembre 1975) la caducazione della norma dichiarata costituzionalmente illegittima, oltre a sottrarre al regime della norma stessa i rapporti posti in essere a partire dalla data della caducazione medesima, riverbera i propri

effetti anche sui rapporti precedentemente sorti e che a detta data non sono ancora definiti.

In particolare dalla richiamata giurisprudenza della Corte di Cassazione si desumono, in materia tributaria, i seguenti principi:

la declaratoria di illegittimità costituzionale non produce alcun effetto sui pagamenti d'imposta effettuati entro la data della sua pubblicazione, quando il relativo rapporto tributario deve alla data stessa considerarsi definitivo;

la declaratoria di illegittimità costituzionale fa venire meno l'obbligo del pagamento d'imposta o, se il pagamento è stato già effettuato, fa sorgere il diritto al rimborso quando il rapporto tributario interessato dalla declaratoria non è ancora definito, per essere stata la relativa obbligazione tributaria contestata nelle forme previste dalle disposizione vigenti;

la declaratoria di illegittimità costituzionale fa venire meno l'obbligo del pagamento delle somme d'imposta non pagate alla data della sua pubblicazione e fa sorgere il diritto al rimborso delle somme d'imposta pagate successivamente a tale data, anche se il relativo rapporto tributario deve considerarsi definito (per mancata impugnazione dell'accertamento, per decisione o sentenza non impugnata o non più impugnabile, per dichiarazione annuale della base imponibile) in ordine all'*an* ed al *quantum debeatur*, e ciò in quanto il pagamento dell'imposta costituisce elemento sostanziale del rapporto tributario ed il fatto che il pagamento stesso non si sia verificato fa si che il rapporto non può considerarsi definito, limitatamente alle somme ancora da pagare.

Pertanto con circolare n. 38 del 23 dicembre 1980 sono state fornite, sulla base di detti principi, istruzioni agli uffici per assicurare, in materia di sgravi e rimborsi, la corretta ed uniforme individuazione dei provvedimenti e degli adempimenti da adottare a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 42 del 2 aprile 1980.

Nella circolare summenzionata sono state individuate le varie ipotesi concrete che possono essersi verificate sia nel caso di riscossione ILOR mediante ruolo che in quello di riscossione per versamento diretto.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

4 febbraio 1981

GIOVANNETTI, PINNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Di fronte al grave ritardo che si registra nei lavori di riapertura delle miniere di carbone del Sulcis, gli interroganti chiedono di sapere:

se conosca il progetto tecnico predisposto dalla società del « Charbonnage de France »;

se preveda i tempi di definizione del piano economico-finanziario;

se non ritenga necessario forzare i tempi di esecuzione del programma di estrazione del carbone;

se sia a conoscenza di piani di studio in corso per l'ulteriore valorizzazione del carbone Sulcis;

se non consideri utile accelerare i piani di formazione professionale della mano d'opera con l'inizio di un secondo corso di addestramento.

(4 - 01059)

(14 maggio 1980)

RISPOSTA. — Si precisa che il progetto tecnico cui ci si riferisce predisposto dalla società *Charbonnages de France International* su commessa della società Carbosulcis costituisce uno studio di fattibilità mineraria utilizzato dalla stessa Carbosulcis per definire il piano di fattibilità tecnico-economica, che è stato completato nel settembre del 1980.

I tempi di definizione del programma, previsti per la fine del 1980 dalla delibera CIPI del 17 gennaio 1980, con la quale veniva approvato il programma SAMIM 1979/84, sono stati pertanto rispettati, ed il programma è stato anzi presentato dalla società Carbosulcis con notevole anticipo sulla data indicata.

Per quanto riguarda la possibilità di forzare i tempi di estrazione del carbone, si fa presente che i tempi tecnici di predisposizio-

ne degli impianti minerari e di quelli di trattamento del grezzo non sono suscettibili di abbreviazione. Lo stesso vale per i corsi di addestramento, ovviamente commisurati, nei tempi e nelle qualità del personale interessato, alle effettive necessità della miniera.

Si deve purtroppo lamentare che, sulla concreta realizzazione del programma di investimenti, incide il fatto negativo costituito dalla mancata conversione in legge del decreto-legge n. 503 del 1980 che prevede finanziamenti per 60 miliardi di lire nel biennio 1980-1981. La Carbosulcis, d'intesa con l'ENI e con la SAMIM, si sta adoperando per evitare che la mancata assegnazione di finanziamenti possa ritardare le prime fasi della realizzazione dell'iniziativa, ma tale situazione di incertezza non potrà prolungarsi eccessivamente e quindi dovrà essere quanto prima proposto all'esame del Parlamento altro provvedimento che consenta una rapida attuazione del progetto.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

7 febbraio 1981

GUERRINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che mercoledì 24 settembre 1980, ad Ancona, la polizia ha circondato piazza Cavour ed ha proceduto al fermo di massa dei circa 100 cittadini presenti;

che li ha condotti in questura per ripetere una seconda, più accurata perquisizione alla ricerca della droga;

che tale operazione di polizia non appare avere avuto carattere nè preventivo, nè repressivo, ma prevalentemente propagandistico;

che la lotta alla droga deve avere un carattere prevalentemente sociale, preventivo, di cura e di aiuto ai giovani, oltre che repressivo nei confronti dei grandi trafficanti internazionali e nazionali,

l'interrogante chiede di conoscere quali sono le ragioni e gli scopi della clamorosa iniziativa della polizia anconetana.

(4 - 01348)

(1 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

L'operazione di polizia cui si fa riferimento è stata disposta a scopi di prevenzione e repressione del commercio di sostanze stupefacenti, in quanto risultava che tra i folti gruppi di giovani, usi, da qualche tempo, a riunirsi nella piazza Cavour di Ancona, circolavano spacciatori di droga.

In quell'occasione i fermati, una settantina, sono stati accompagnati, in automezzo, in questura per l'identificazione e per gli eventuali ulteriori atti di polizia giudiziaria, quali le necessarie perquisizioni personali. Concluse le formalità di rito, i giovani sono stati rilasciati, ad eccezione di cinque, trovati in possesso di coltelli di genere proibito, e di un sesto resosi responsabile del reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Questi sono stati, quindi, tratti in arresto, associati alle carceri circondariali e denunciati all'autorità giudiziaria.

L'intervento della polizia, certamente utile sotto il profilo dell'attività di prevenzione in generale, ha riscosso favorevoli commenti da parte della opinione pubblica.

La riprova della necessità dell'operazione è stata data dall'arresto, avvenuto nei giorni successivi, di alcuni spacciatori di sostanze stupefacenti.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

4 febbraio 1981

MALAGODI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che l'articolo 35 della legge 3 aprile 1979, n. 101 (Nuovo ordinamento del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e relativo trattamento economico), stabilisce il conferimento di tutti i posti del personale di esercizio destinato agli uffici principali delle poste e delle telecomunicazioni (IV categoria), vacanti dal 1° gennaio 1979, a tutti gli idonei ex articolo 19 della legge 12 agosto 1974, n. 370, fino all'esaurimento della graduatoria;

che tale disposizione ha praticamente precluso ogni possibilità di assunzione e di inquadramento, nella IV categoria del personale postelegrafonico, degli idonei del pubblico concorso a 50 posti di operatore nel ruolo organico del personale di esercizio per i servizi postali e di telecomunicazione (tabella XIV) dell'Amministrazione autonoma delle poste e delle telecomunicazioni, di cui al decreto ministeriale 12 febbraio 1975, n. 3096,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali iniziative si intendano prendere per consentire anche ai citati idonei del pubblico concorso a 50 posti di operatore di esercizio la copertura dei posti che per l'avvenire si renderanno vacanti nella IV categoria del personale postelegrafonico, se possibile alternativamente con gli idonei ex articolo 19 della legge 12 agosto 1974, n. 370.

(4 - 01366)

(22 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Nel premettere che sono state attuate assunzioni, fra i vincitori e gli idonei del concorso a 50 posti di operatore di esercizio, fino al numero 3.459 della graduatoria, si precisa che nel settembre scorso è scaduto il termine di due anni dall'approvazione della graduatoria stessa, entro il quale, in base all'articolo 23 della legge 18 marzo 1968, numero 325, si potevano assumere gli idonei per i posti disponibili.

Nel contempo, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 25 della legge 3 aprile 1979, n. 101, si è provveduto all'assunzione degli idonei del concorso ex articolo 19 della legge n. 370 del 1974 per i posti vacanti a far tempo dal 1° gennaio 1979.

L'ultimo contingente, che esaurisce la graduatoria di quest'ultimo concorso, è costituito da 2.690 unità che, essendo risultate in possesso dei prescritti requisiti, sono state nominate nella IV categoria professionale — categoria dei vigilanti ripartitori — con decorrenza 3 novembre 1980.

Per venire incontro alle aspettative degli idonei del citato concorso a 50 posti di operatore si è provveduto a modificare le vigenti disposizione legislative con la legge 22 dicembre 1980, n. 873, il cui articolo 8 consente di assumere altri idonei, secondo l'ordine della graduatoria, entro tre anni dall'approvazione della stessa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

11 febbraio 1981

MANCINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno sino ad oggi impedito l'allacciamento telefonico in una delle zone più ridenti e popolate del comune di Avellino (contrada Bagnoli), nonostante sollecitazioni continue rivolte alla SIP, proteste dei cittadini interessati ed assicurazioni di quest'ultima.

Si fa presente che sin dal 1978 la direzione provinciale della SIP aveva assicurato all'interrogante che il problema sarebbe stato risolto includendo la zona nel programma 1980, ma, allo stato, i lavori di allacciamento non sono stati ancora iniziati.

(4 - 01482)

(20 novembre 1980)

RISPOSTA. — Si precisa che la contrada Bagnoli, la quale si trova a nord di Avellino ad una distanza di circa 7 chilometri dal capoluogo, non ha un centro abitato, ma è formata da case sparse che si estendono fino alle falde dei monti circostanti.

Nella zona, essenzialmente agricola, l'attività commerciale è scarsa (un solo esercizio commerciale, la rivendita di sale e tabacchi con annessa salumeria) e non si è verificato negli ultimi tempi alcun incremento demografico o sviluppo edilizio.

Alla data del 20 novembre 1980, risultavano inevase per la detta contrada 30 domande di nuova utenza telefonica che avrebbero dovuto trovare soddisfacimento con il piano delle estensioni previsto per l'anno 1980.

Le note riduzioni degli investimenti non hanno consentito alla SIP di attuare tale piano nei tempi programmati.

Allo stato attuale, anche in considerazione del sisma del 23 novembre 1980, la società

SIP non è in grado di formulare previsioni finchè non saranno stati valutati i danni subiti dalle case della contrada Bagnoli e sarà stato determinato il numero delle domande di nuova utenza telefonica derivante dalle mutate condizioni del luogo.

La situazione quindi verrà esaminata nel contesto globale del ripristino del servizio telefonico in tutta la zona terremotata.

Si assicura, comunque, che l'esigenza espressa dalla interrogazione sarà tenuta nella massima evidenza per essere soddisfatta al più presto possibile.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

11 febbraio 1981

MELANDRI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

1) che nell'anno 1974 l'ENI-ANIC assunse impegno per l'assorbimento, tramite 5 aziende (PESFIN, REPES, FILPES, CARPOL e CARPEFIN), di 870 dipendenti ex « Orsi-Mangelli », che tale impegno prevedeva un programma di produzione di fibre di base attraverso la CARPOL-CARPEFIN, da riutilizzare in parte attraverso le 3 altre citate società, e che, nel 1978, il programma ENI-ANIC venne drasticamente ridimensionato con la cessione di 3 società e la realizzazione della CARPOL-CARPEFIN, che occupa attualmente circa 300 dipendenti;

2) che la situazione occupazionale della città di Forlì, anche per l'intervenuta crisi della SAOM-SIDAC e della « Maraldi », rimane tuttora critica e tale da richiedere comunque un ulteriore sforzo di ampliamento dell'intervento promesso, ma solo in parte effettuato, anche in relazione ai programmi di sviluppo regionali, che considerano il settore chimico forlivese punto prioritario di riferimento per il riequilibrio socio-economico della zona, ultima nella graduatoria dei redditi *pro capite* e di quello globale industriale della regione,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se rispondano a verità le notizie recentemente pervenute in ordine a trattative in corso per il passaggio del pacchetto azionario CARPOL-CARPEFIN ad un gruppo industriale privato, con temuta, consistente riduzione dei livelli occupazionali in atto;

2) se non sia ritenuto urgente e necessario che gli organi ministeriali competenti indìcano un incontro con le rappresentanze istituzionali e politico-sociali della città, della Regione e dell'ENI-AGIP per un esame approfondito della situazione, dei programmi e delle prospettive in merito.

(4 - 00982)

(16 aprile 1980)

RISPOSTA. — L'ANIC assunse, nel 1974, l'impegno di concorrere, attraverso iniziative industriali, alla soluzione del problema occupazionale derivante dalla chiusura delle attività Orsi-Mangelli, nell'area di Forlì.

La società studiò un progetto che prevedeva l'impiego di circa 750 lavoratori mediante due iniziative: l'una per la produzione di filo poliammidico per tappeti; l'altra per la produzione di filo poliestere ammide.

Furono costituite cinque società (Carpol e Carpefin per il filo poliammidico e Pesfin, Repes e Filpes per il poliestere ammide) tutte con partecipazione ANIC al 49 per cento e SIF (GEPI) al 51 per cento. (Era, tuttavia, inteso che la SIF avrebbe ceduto la propria partecipazione all'ANIC appena avviati gli impianti).

La prima iniziativa, Carpol-Carpefin, avviata nel 1976 e completata alla fine del 1977 con un investimento di 43 miliardi (oltre 130 milioni per addetto), ha subito risentito della crisi del settore fibre.

Essendo insperabile una rapida inversione della tendenza economica, l'ANIC ritenne improponibile dar seguito alla seconda iniziativa (poliestere ammide) che, data la svalutazione della lira frattanto intervenuta, si prospettava, in termini economici, ancora più pesante della prima.

L'ENI e l'ANIC si sono perciò dati carico di ricercare, nell'ambito dei piccoli imprenditori locali, alcuni che, già predisposti ad allargare le proprie attività in atto, fossero interessati ad un accordo che contro l'assunzione del carico inerente alla residua mano

d'opera disoccupata (nel frattempo scesa a circa 238 persone) fornisse loro un appoggio finanziario (trasferimenti dei benefici previsti dalla legge n. 464, anticipazioni e prefinanziamenti, e affrancamento per un congruo periodo di tempo dagli oneri derivanti dal personale in cassa integrazione).

Dopo laboriose ricerche e complesse trattative, nel maggio 1978, con il consenso delle forze politiche e sindacali locali, si effettuarono le seguenti operazioni societarie:

la società Pesfin è stata ceduta alla Gefin (Generale finanziaria S.p.A., con sede a Milano) la quale svolge attività di manipolazione, conservazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli. La Pesfin ha assunto n. 87 dipendenti;

la società Repes è stata ceduta ai signori Bandini-Coveri-Numa di Forlì, che gestivano alcune attività nei settori della carta industriale diagrammata, degli impianti di depurazione di acque e di aria e dei manufatti vari per uso edile, civile e industriale. La Repes ha assunto n. 75 persone;

la società Filpes è stata ceduta al signor Vignatelli, imprenditore industriale forlivese, il quale intendeva sviluppare proprie attività nel campo delle produzioni chimiche per l'arredamento. La Filpes ha assunto n. 76 persone.

Attualmente soltanto la società Pesfin non ha ancora dato inizio alla realizzazione dell'iniziativa, pur avendo presentato il piano degli investimenti sia all'Efibanca che al Ministero dell'industria.

Negli impianti della Carpol-Carpefin, che hanno un'occupazione di 314 unità, la produzione è iniziata nei primi mesi del 1978, raggiungendo la massima potenzialità 15 mesi fa circa.

Non si è potuto, però, realizzare il pieno sfruttamento degli impianti, in conseguenza della notevole sovraproduzione del filo BCF in Italia ed in Europa, che ha causato anche un livello molto modesto dei ricavi.

Pertanto, in relazione ai risultati economici decisamente negativi, è stato avviato, da parte dell'ANIC, uno studio per la riutilizzazione di parte degli impianti e precisamente quelli con produzioni a più alto valore aggiunto. Nel contempo si sta valutando la possibilità di associarsi con *partners* nazionali operanti nel settore.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

7 febbraio 1981

MURMURA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere presso quali Regioni non è stato costituito il Comitato per i beni culturali, di cui all'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, e per sapere quali iniziative sono state intraprese per mettere in mora le Regioni inadempienti.

(4 - 01320)

(17 settembre 1980)

RISPOSTA. — I Comitati regionali per i beni culturali e ambientali previsti dall'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, risultano costituiti nelle seguenti regioni:

Emilia Romagna - Friuli Venezia Giulia - Lazio - Liguria - Lombardia - Marche - Piemonte - Sardegna - Toscana - Umbria - Veneto.

Non si sono invece ancora costituiti in: Abruzzo - Basilicata - Calabria - Campania Molise - Puglia - Trentino - Sicilia.

Per tali regioni, si è provveduto più volte a sollecitare i presidenti delle giunte regionali a mettere in moto il procedimento per arrivare alla designazione dei propri rappresentanti in seno a detto Comitato, nè questo Ministero per quanto di propria competenza può fare altro.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
BIASINI

6 febbraio 1981

PETRONIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative si intendano prendere per ovviare allo stato di disagio in cui versa la popolazione del comune di Ascea (Salerno) per

effetto della persistente impossibilità di ricezione sia del 1° che del 2° canale TV.

(4 - 01444)

(11 novembre 1980)

RISPOSTA. — Si informa che per estendere il servizio televisivo alle zone ancora in ombra del comune di Ascea (Salerno) è prevista la realizzazione di un ripetitore a Marina di Ascea, che consentirà la ricezione dei programmi della prima e della seconda rete televisiva.

La costruzione dell'impianto è compresa nel piano di investimenti 1980-1981, già approvato e per il quale sono in corso di avanzata elaborazione i relativi piani tecnici particolari.

Si assicura, comunque, che pur non potendo al momento precisare i tempi occorrenti per l'attivazione del menzionato ripetitore, sarà posto il massimo impegno per addivenire all'auspicata soluzione al più presto possibile.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

11 febbraio 1981

PINNA, TOLOMELLI, MARGOTTO, IANNARONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali misure ha preso il Ministero in vista della prossima istituzione di una « zona economica esclusiva », vale a dire del « mare patrimoniale », in base al diritto del mare sancito nell'ambito della conferenza mondiale, atteso che la nuova giurisdizione nazionale sarà ampia più del doppio del territorio nazionale;

a quale grado di operatività corrispondono le forze navali d'altura, quale sarà il loro raggio di azione e con quali tempi sarà possibile assicurare la difesa dei nostri interessi nel Mediterraneo centrale.

(4 - 01300)

(8 agosto 1980)

RISPOSTA. — La problematica sulla zona economica esclusiva, sebbene ancora da approfondire sul piano del diritto internazionale, dovrebbe giungere a soluzione in tempi relativamente brevi.

La soluzione che ne deriverà verrà a coinvolgere direttamente numerosi settori dell'Amministrazione statale tra cui anche la Difesa.

In questo contesto si è provveduto a far inserire nel disegno di legge « Disposizioni per la difesa del mare », attualmente in discussione alla Commissione lavori pubblici del Senato (A.S. 853), una norma che consentirà di acquisire appositi mezzi navali, i cosiddetti « Pattugliatori » da destinare al servizio di vigilanza delle attività economiche in alto mare.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

31 gennaio 1981

ROMEO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che la SEBN s.p.a. detiene il 51 per cento del pacchetto azionario degli « Stabilimenti navali » s.p.a. di Taranto;

che, secondo persistenti notizie, la « Fincantieri » avrebbe deciso di far assorbire dalla SEBN s.p.a. l'intero pacchetto azionario degli « Stabilimenti navali » s.p.a. di Taranto;

che tali notizie suscitano viva preoccupazione fra le maestranze,

l'interrogante chiede di conoscere a quali esigenze economiche e produttive intende corrispondere la suddetta operazione e quali conseguenze essa può avere, ai fini degli investimenti, per l'occupazione e la continuità delle attività produttive degli « Stabilimenti navali » s.p.a. di Taranto.

(4 - 01002)

(23 aprile 1980)

RISPOSTA. — La crisi delle riparazioni navali — come quella più generale dell'intero settore della cantieristica navale — che dura ormai da alcuni anni, impone lo studio di provvedimenti che consentano ogni possibile riduzione dei costi e nel contempo migliorino le capacità operative delle aziende.

È in quest'ottica che è stata prospettata dalla Fincantieri una ipotesi di fusione fra la SEBN e gli Stabilimenti navali di Taranto, per l'unificazione di funzioni comuni alle due aziende, con conseguenti economie di costi di gestione. L'ipotesi deve essere peraltro approfondita, nel quadro della formulazione del piano cantieristico.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

7 febbraio 1981

ROSI, BAUSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

perchè, nell'approvvigionamento di derrate alimentari per l'Esercito, l'amministrazione, anzichè acquistare formaggio di produzione nazionale, per il quale vengono sopportate rilevanti spese di stoccaggio, ha preferito, almeno recentemente, acquistare formaggio di produzione estera;

se il Ministro non ritiene di dover prendere l'iniziativa di intese con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, o con gli enti da tale Ministero controllati, al fine di privilegiare, nell'approvvigionamento delle Forze armate, le derrate alimentari di produzione italiana per le quali lo Stato deve sopportare spese di supporto.

(6 agosto 1980) (4 - 01274)

RISPOSTA. — Per le esigenze delle Forze armate vengono approvvigionati diversi tipi di formaggio, in prevalenza tipici nazionali.

Vengono approvvigionati anche formaggi tipici esteri di largo consumo, quali lo sbrinz e il groviera (e non l'emmenthal); ciò in quanto le caratteristiche di stagionatura, conservazione e gradimento del groviera e dello sbrinz non si riscontrano in altri formaggi. Comunque, essi non sono necessariamente di provenienza estera poichè, in base alla convenzione di Stresa, possono essere prodotti anche in Italia.

Occorre, d'altra parte, ricordare che, in adesione allo spirito comunitario, le Forze armate degli altri paesi membri già si riforniscono presso ditte italiane di vari prodotti.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

31 gennaio 1981

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Premesso che, in questi primi giorni di novembre 1979, nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo si sono verificati due casi di suicidio ed un tentato suicidio, gli interroganti chiedono di conoscere:

quale sia l'effettiva situazione esistente nel suddetto nosocomio, quanti siano i detenuti ivi ricoverati, quali categorie di personale vi prestino la loro attività, con l'indicazione per ognuna di esse del numero degli addetti, con particolare riferimento ai medici psichiatrici, nonchè precisi ragguagli in merito all'uso dei letti di contenzione;

quali siano le direttive ministeriali che presiederanno alla formazione del nuovo disegno di legge relativo alla trasformazione degli attuali ospedali psichiatrici giudiziari in sezioni ospedaliere con infermieri specializzati, nella speciale considerazione del fatto che le esigenze della custodia dell'incapace di intendere e di volere che ha subito una condanna penale non siano di pregiudizio al trattamento necessario in relazione all'infermità mentale.

(4 - 00499)

(8 novembre 1979)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro della sanità.

Presso l'Ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino sono ricoverati 220 detenuti.

L'assistenza sanitaria generica è assicurata dalla presenza di tre medici incaricati, coadiuvati da un sanitario parcellista e affiancati da 8 medici di guardia i quali, a turno, garantiscono una presenza di 18 ore nei giorni feriali e di 24 ore nei giorni festivi.

Il servizio psichiatrico è svolto da tre medici specialisti, mentre l'assistenza parasanitaria, durante l'arco dell'intera giornata, è espletata, a turno, da 10 infermieri professionali, di cui cinque di ruolo e cinque retribuiti a parcella.

È, inoltre, assicurata, mediante convenzione con sanitari esterni, un'assistenza specialistica adeguata alle esigenze dell'istituto, re-

lativamente alle seguenti branche della medicina:

elettroencefalografia, cardiologia, chirurgia, dermatologia, ortopedia, odontoiatria, oculistica, radiologia, otoiatria ed analisi chirurgiche.

Presso l'Ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino presta servizio il seguente personale civile:

Direttore: n. 1 Vice direttore amministrativo con incarico di reggenza ai soli fini amministrativi.

Direttore sanitario: n. 1 medico incaricato per la parte sanitaria.

Ragionieri: n. 2.

Educatore: n. 1.

Cappellano: n. 1.

Operai: n. 5 infermieri, n. 1 comune, n. 1 vigilatrice.

La situazione degli organici del personale di custodia in servizio presso lo stesso Ospedale è la seguente:

	Mar.lli	*Brig.*	*App.ti e Guard.*
Organico	1	5	74
in forza	1	4	80 + 11 Aus.
presenti	1	4	91

In tema di assistenza psichiatrica ai detenuti questa Amministrazione ha provveduto a realizzare convenzioni con strutture ospedaliere civili per il ricovero degli internati prosciolti folli sulla base dell'indirizzo della moderna psichiatria, secondo il quale lo stato di malattia mentale prevale su quello di delinquenza.

L'intento di massima è, quindi, quello di spedalizzare nelle istituzioni psichiatriche penitenziarie esclusivamente gli infermi di mente di stretta competenza giudiziaria, vale a dire categorie giuridiche di malati che necessitano di trattamento in ospedali psichiatrici con specializzazione clinico-criminologica; pertanto, si è in contatto con tutte le regioni per l'istituzione di apposite sezioni presso le istituzioni ospedaliere civili.

L'Amministrazione penitenziaria sta operando nel senso di ristrutturare e migliorare i servizi sanitari esistenti nell'interno degli ospedali psichiatrici giudiziari, al fine di assicurare ai soggetti ivi ricoverati una assistenza analoga a quella prestata negli ospedali civili e che privilegi la fase terapeutica rispetto a quella custodiale.

La legge 23 dicembre 1978 n. 833 (istituzione del servizio sanitario nazionale), che ha recepito nella sostanza le disposizioni contenute in materia di accertamenti sanitari volontari ed obbligatori nella legge 18 maggio 1978, n. 180, nulla ha disposto circa l'istituzione psichiatrica giudiziaria.

Al fine di procedere ad un coordinamento tra la nuova normativa e quella contenuta nei codici penali e di procedura penale, nonchè nel nuovo ordinamento penitenziario e relativo regolamento, è stata, da tempo, costituita un'apposita commissione interministeriale per lo studio del problema.

Questa commissione ha concluso i suoi lavori formulando proposte di riforma intese a privilegiare, nell'esecuzione delle misure di sicurezza, soprattutto l'aspetto sanitario e socioriabilitativo rispetto a quello custodialistico.

Non c'è dubbio che allo stato e sino a quando le iniziative avviate non abbiano ricevuto concreta attuazione, le attuali strutture psichiatriche giudiziarie dovranno essere mantenute, pur informando il trattamento sanitario dei ricoverati allo spirito e alla lettera della legge penitenziaria e coordinando quest'ultima con i principi regolatori dell'assistenza psichiatrica.

Il Ministro di grazia e giustizia
SARTI

11 febbraio 1981